

Sport

LA CRISI. Dopo Panucci anche Costacurta e Roby attaccano il tecnico

Polveriera Milan La squadra punta il mirino su Sacchi

Milanello, una polveriera pronta ad esplodere. Panucci dà l'addio lanciando accuse a Sacchi. Costacurta e Baggio gli vanno a ruota e non risparmiando critiche al tecnico. In vista del Vicenza non è certo una bella atmosfera.

DARIO CECCARELLI

MILANO. Di tutto, di più. Al Milan, ormai, si va sul sicuro: ogni giorno c'è una polemica nuova, qualche mina vagante che espone in una atmosfera quasi surreale. Del vecchio gruppo monolitico, e della società tutta di un pezzo che assorbe senza clamore i suoi problemi interni, non rimane che il ricordo. Dal primo dicembre, giorno in cui Sacchi prende il posto di Tabarez, è successo di tutto. L'eliminazione dalla Champions League, le due sconfitte consecutive con il Parma e con la Lazio, l'ormai famosa «lista dei buoni e cattivi stilata dall'ex città della nazionale, infine il primo «saldo» del 1997, cioè la cessione di Christian Panucci al Real Madrid di Fabio Capello, il tecnico dei quattro scudetti che, da lontano, accusa Sacchi di non saper caricare e valorizzare una squadra che, secondo lui, è ancora la «spina forte del campionato».

Accuse, contraccuse, sussurri e sospetti: Milanello, che di solito sembra un collegio di educande, è una santa barbara con tante micce accese che si accendono sempre più in fretta. Giovedì mattina, commentando il suo trasferimento al Real Madrid, Christian Panucci aveva già accusato duramente la società di non tutelare adeguatamente i suoi giocatori nei momenti difficili. Ieri, dopo l'allenamento, il difensore ha rincarato la dose attaccando con forza sia i metodi di Sacchi («Capello è un uomo vero, non come altri che parlano alle spalle») che l'attuale filosofia della società. Ma con Panucci, smorzando lievemente i toni, si schierano anche altri giocatori, come Costacurta e Baggio, che non rientrano più nei programmi di Sacchi e si stanno guardando in giro per vedere che cosa gli prospetta il futuro (il Monaco o qualche squadra inglese per Costacurta, il Napoli per Baggio).

Le bordate più potenti, comunque, le spara ancora una volta Panucci: «Sono stato costretto ad andare via. In un certo senso meglio così,

perché almeno a me le cose sono state dette chiaramente. Altri invece non lo sanno neppure. Io comunque pago per colpe non mie. L'unica cosa che mi consola è che vado al Real Madrid. Capello lo conosco bene: ci siamo mandati a quel paese un milione di volte, ma il giorno dopo ogni problema era risolto. Ha un carattere, ma almeno lui non parla alle spalle come invece fa qualcun altro che poi non ha il coraggio di dirtelo. Mi sembra assurdo che una società come il Milan mandi via un difensore titolare di 23 anni. Non credo sia questo il modo di rinforzare la difesa. Reizinger lo conosciamo, giudicate voi se mi può sostituire. Ma tanto a Sacchi interessano gli schemi non i singoli giocatori».

Parole durissime, quelle di Panucci. Il difensore, che firmerà un contratto quadriennale con un ingaggio vicino ai 2 miliardi netti a stagione, al più presto si trasferirà a Madrid per raggiungere la sua nuova squadra. Capello, che lo sostituirà con Secretario, ha intenzione di schierarlo nel derby contro l'Atletico in programma il 19 gennaio.

Dopo Panucci, tra color che sono sospesi c'è anche Billy Costacurta, più o meno indiziato di comportamenti poco professionali e di una vita privata non consona (il difensore è legato sentimentalmente a Martina Colombari, la presentatrice di Telemontecarlo) alle esigenze di un calciatore di serie A. «Io mi sento sereno, con la coscienza a posto. Ho sempre fatto il mio dovere e non devo render conto delle mie scelte private. Del resto, se Sacchi mi ha chiamato tante volte in nazionale, vuol dire che mi stima. Probabilmente adesso ritiene che io stia vivendo un momento di difficoltà. Domenica non giocherò? Non so, comunque non è un problema. Queste decisioni le accetto senza far dei drammi. Non sarà la fine del mondo saltare un turno o stare in panchina. Comunque vedremo. La lista di Sacchi? Non so, io credo che se si fanno que-

ste liste bisognerebbe avvertire gli interessati in modo che si possono regolare di conseguenza». Infine, Roberto Baggio. Anche per lui ieri è stato giorno di esternazioni. Perfino di battute umoristiche («Se mandano via i titolari, allora io resto...»). Da tempo non era tanto loquace. Ha parlato del Napoli e dei metodi di Sacchi. «Mi fa piacere che la società partenopea si sia interessata a me. Mi fa piacere soprattutto perché c'è ancora qualcuno, nonostante tutto, che ha fiducia in me. Comunque, è un'ipotesi suggestiva, che prenderò in considerazione alla fine del campionato. Per ora penso al Milan. Il mio obiettivo, tra l'altro, resta sempre quello della nazionale. Ma per arrivarci bisogna giocare, farsi vedere. E in questo momento... Che cosa penso di questa situazione al Milan? Mah, penso che Sacchi avrebbe fatto meglio a fare i nomi. Quando c'è un clima di sospetti le cose degenerano sempre. Ma ora bisogna dimenticare tutto per risolvere i problemi del Milan». Un gran subbuglio. Dopo le vacanze alle Barbados oggi arriverà a Milanello anche Silvio Berlusconi. Una volta gli bastavano cinque minuti per mettere le cose a posto. Adesso è meglio che si fermi a dormire anche lui a Milanello.



Arrigo Sacchi a Milanello. A destra, Roberto Baggio

Luca Bruno/Ep

Baggio è il vero sogno del Napoli Ma ora si accontenta di Amoruso

NOSTRO SERVIZIO

NAPOLI. Napoli calcio tra sogni e realtà. Il primo sogno: che Baggio arrivi sotto il Vesuvio a rinvierire recenti miti con la casacca numero 10. La realtà: il Napoli non ha i soldi per pagare il salato ingaggio del fuoriclasse attualmente in rossonero. Il secondo sogno: che il Milan si decida di mollare in parcheggio al Napoli il Baggio. Chi tira per questa soluzione è Antonio Caliendo, il procuratore e consigliere di Baggio, che spera nel clima partenopeo per una rigenerazione del campione frustrato dalle ultime esperienze.

Per il momento, di sicuro, c'è soltanto l'invito a Baggio lanciato da Ottavio Bianchi, consulente del Napoli, e le speranze del procuratore. Tra le due squadre non c'è cenno di trattativa.

Ma il mercato virtuale del Napoli

prosegue. Nel senso che dovrebbe essere nella fase conclusiva la trattativa con la Juventus per il passaggio in azzurro dell'attaccante juventino Nicola Amoruso, 22 anni. Il giocatore, che già dalla scorsa estate fu promosso dal manager bianconero Luciano Moggi al club di Ferlaino, starebbe per approdare al Napoli con la formula del prestito annuale e addirittura in tempo per giocare domenica la partita con l'Inter.

L'incontro decisivo sarebbe avvenuto nella serata di ieri in occasione dell'Assemblea di Lega. «Per quanto ci riguarda, al momento, non c'è alcuna novità» ha commentato anche Caliendo. È stata la crisi dell'attacco azzurro (da due mesi Caccia e Aglietti non segnano) a scatenare nuovamente le voci di un ritorno dei dirigenti partenopei sulla pista Amoruso, 14 gol l'anno scorso con il retrocesso Padova. Il nodo principale che avrebbe fino a questo momento impedito la conclusione della lunga trattativa sarebbe costituito dai premi fissati dalla Juve in caso di vittoria dello scudetto e della Champions league a cui Amoruso non vorrebbe rinunciare.

Calendo sarebbe poi contrario al prestito, che riproporrebbe la prossima stagione identici problemi al suo assistito, preferendo puntare invece su un trasferimento definitivo. Dopo il primo no di Amoruso al Napoli, un mese fa, la Juve propose alla società partenopea un altro giovane attaccante, Vieri, anche lui chiuso dai fuoriclasse bianconeri. La prima scelta del Napoli resta però Amoruso, un obiettivo che Ferlaino non ha mai smesso di perseguire, anche se, prima della sconfitta di Firenze, aveva dichiarato: «Amoruso non arriva-

più, andiamo avanti con le punte che abbiamo, dobbiamo stare attenti a non alterare i nostri equilibri».

Intanto il Napoli ha trasferito il difensore Mirko Taccola al Cagliari. Il trasferimento è stato definito tra il Napoli, rappresentato dal direttore sportivo Luigi Pavarese, e il Cagliari, rappresentato dal general manager Lionello Manfredonia, con la formula del prestito. Taccola era stato utilizzato quest'anno da Simoni nella gara contro il Milan, con marcatura su Weah.



più, andiamo avanti con le punte che abbiamo, dobbiamo stare attenti a non alterare i nostri equilibri». Intanto il Napoli ha trasferito il difensore Mirko Taccola al Cagliari. Il trasferimento è stato definito tra il Napoli, rappresentato dal direttore sportivo Luigi Pavarese, e il Cagliari, rappresentato dal general manager Lionello Manfredonia, con la formula del prestito. Taccola era stato utilizzato quest'anno da Simoni nella gara contro il Milan, con marcatura su Weah.

CALCIO, ROMA

Balbo addio Vuol giocare nel Boca Jr.

ROMA. È sempre più pesante l'atmosfera a Trigoria, quartier generale della Roma. La squadra si sta sfasciando. Ogni giorno c'è una polemica, non basta il silenzio stampa per celare il disagio dei giocatori. Ora è scoppiato il caso dei sudamericani. Abel Balbo e Daniel Fonseca hanno deciso: vogliono lasciare il club giallorosso. Il primo vuole tornare nella sua Argentina, il Boca Juniors lo attende per la prossima stagione con un allettante contratto, ieri il giocatore ha avuto un colloquio con la società per annunciare la sua intenzione. Del resto, già domenica scorsa aveva manifestato pubblicamente il suo malcontento, dopo la sconfitta rimediata a Milano dall'Inter. Nel futuro di Fonseca c'è invece il campionato spagnolo. Ma ancora l'uruguayano - corteggiatissimo da molti club stranieri - non ha scelto la squadra. Una cosa però è certa: sono passati i tempi in cui la coppia Balbo-Fonseca faceva sognare i tifosi giallorossi. Ora i due attaccanti sudamericani sono stufi di Roma. Ma non sono gli unici due stranieri destinati a lasciare Trigoria a fine stagione: con ogni probabilità torneranno in Argentina anche il tecnico Carlos Bianchi, che andrà ad allenare la nazionale, e il difensore Trotta, che si è dimostrato un vero e proprio bluff, annunciato dallo stesso Bianchi come un autentico fenomeno ma poi rivelatosi - almeno finora - un mezzo bidone.

La deludente stagione della Roma comincia dunque a fare le prime vittime, ma il tecnico Bianchi per ora resta al suo posto, anche se la sua panchina è traballante, una sconfitta contro il Perugia, ovvero un po' improbabile, potrebbe costargli il posto. Tornando al tema partenze e arrivi, presidente Sensi sta portando avanti una trattativa per acquistare il brasiliano Paulo Sérgio, del Bayer Leverkusen, qualcuno sussurra che il giocatore abbia già firmato un contratto biennale con la Roma. Il club tedesco ha comunque fatto sapere che cercherà di tenere Paulo Sérgio. Intanto, la Roma da ieri sera è in ritiro anticipato per preparare la partita di domani contro il Perugia.

CALCIO, PERUGIA

Caso Muller Il S. Paolo vuol trattare

SAN PAOLO. «Anche se Muller per due giorni si è allenato con noi, credo che per lui nel San Paolo non ci sia più spazio. Ormai non è il caso che lui rimanga qui, ed è meglio trattare con il Perugia. Ma gli italiani devono farci una proposta concreta, ossia darci due milioni di dollari, e non andare avanti con le beghe giudiziarie». Lo ha detto a San Paolo Joao Kalef Francisco, direttore del dipartimento calcistico del club tricolore. Intanto anche ieri Muller è tornato ad allenarsi con il San Paolo ed è stato sottoposto ad esami medici nella sede del club. Muller ha negato di aver firmato un precontratto con il Perugia. «Ho partecipato agli allenamenti perché sono legato al San Paolo ed è mio dovere professionale rispettare il contratto - ha dichiarato Muller -». Se l'allenatore Muricy Ramalho lo riterrà opportuno, potrà partecipare all'amichevole di martedì prossimo contro il Boca Juniors. Muller ha evitato qualsiasi dichiarazione sul suo futuro, che «è nelle mani degli avvocati», continuando a negare di aver preso impegni con il Perugia. Muller, accompagnato dal direttore sportivo, Ermano Pieroni, «dovrebbe essere domani a Roma». Lo ha detto l'amministratore delegato del Perugia, Alessandro Gaucci, usando il condizionale, perché «non si sa mai con l'applicazione della legge». Muller e Pieroni si sono incontrati anche con il Ministro dello Sport, Pelè, autore della legge del cartellino libero.



RONALDO PERGOLINI

ROMA. Nemici, ma non troppo, sulla «via latte» Callisto Tanzi e Sergio Cragnotti si ritrovano a percorrere la stessa strada industrial-pallona. E così dopo il patron del Parma, anche quello della Lazio crea la sua testa di ponte calcistica in Brasile. Il gruppo «Cragnotti and partners» sta per firmare un contratto di cogestione con la squadra della Portuguesa (una sorta di Vicenza brasilero) arrivata l'anno scorso al secondo posto in campionato. A parlare di cogestione, e non di semplice sponso-

IL FATTO. Accordo di cogestione con il Portuguesa, e arriva il «jolly» Ze' Roberto

La Lazio ha la sua testa di ponte brasiliana

Anche la Lazio, come il Parma, avrà la sua consociata brasiliana: il Portuguesa di San Paolo. L'accordo è quasi fatto: manca soltanto la firma. E nell'accordo è previsto anche l'arrivo a Roma del «jolly» Ze' Roberto.

rizzazione, è il presidente del club paulista Manoel Pacheco. Nei giorni scorsi a San Paolo si sono svolti diversi incontri tra Sergio Cragnotti, dirigenti del gruppo economico italo-brasiliano e lo stesso presidente Pacheco. Manca ancora la firma, ma è stato raggiunto un accordo di massima sugli obiettivi prioritari del club e del gruppo Cirio. L'accordo definitivo con la Portuguesa, per un valore iniziale di cinque milioni di dollari all'anno (circa sette miliardi e mezzo di lire) dovrebbe essere siglato

nei prossimi giorni. La prima fase dell'accordo, di applicazione immediata, prevede un nuovo disegno per la maglia rossoverde a strisce orizzontali del club paulista. Nella nuova divisa dovrà trovare spazio il marchio «Bom Bri», la marca dei prodotti di igiene domestica della Cragnotti and partners in Brasile, e il Portuguesa darebbe subito il via alla campagna acquisti per rafforzarsi in vista del prossimo campionato. La seconda fase dell'accordo prevede l'arrivo a Roma del «jolly» Ze' Roberto, l'ac-

quisto da parte del club paulista di giovani talenti rivelatisi in piccoli club brasiliani e la formazione di un gruppo di lavoro congiunto per studiare forme di cogestione sul modello, già sperimentato, nel rapporto Palmeiras-Parma. «Un manager capace di realizzare i suoi sogni senza frontiere, così si definiva Sergio Cragnotti in un'intervista di alcuni anni fa. Sogni di imprenditore, cioè affari. Le frontiere non sono mai state un problema per lui ed ora ha superato anche il diaframma brasiliano per quanto riguarda le sinergie industrial-pallona. D'altronde già l'acquisto del sudaficano Fish e dell'australiano Okon andavano in questa direzione. Non sono certo stati acquisti da «snob» del football, ma precise scelte di strategia industriale per penetrare con i propri prodotti su nuovi mercati. Con il passaggio brasiliano la sinergia si prospetta anche più redditizia per quanto riguarda il ritorno squisitamente calcistico. Il Sudafrica è terra di diamanti, ma in Brasile è più facile trovare, e sfruttare